

Pietà di noi, o Signore!

In un rapporto sincero, si ha bisogno molto spesso di chiedere scusa e ristabilire, in questo modo, il dialogo, nel caso in cui un gesto, una parola o un silenzio hanno ferito o incrinato l'amicizia. Così avviene anche all'inizio della Celebrazione eucaristica. Prima di aprirci al dialogo con Dio, nell'ascolto e nella risposta alla sua Parola, siamo invitati, con sincerità ed umiltà, a riconoscere i nostri peccati.

Questo momento chiamato: *atto penitenziale*, non ha lo scopo di umiliare o intristire la nostra partecipazione con il ricordo delle nostre fragilità. Costituisce, al contrario, un momento di autenticità e di confidenza. Infatti, nella Celebrazione eucaristica, la liturgia ci invita a guardare, con occhi colmi di speranza, al Dio di ogni misericordia che è venuto per prendere su di sé i peccati del mondo.

I riti penitenziali, che introducono all'ascolto della Parola di Dio, sono l'espressione sincera del nostro atteggiamento verso di Lui. Non vi sono opere di giustizia da presentare, solo il grido di invocazione di un popolo peccatore: *abbi pietà di noi, Signore!*

Il rito prevede tre diverse modalità celebrative: la preghiera del *Confiteor*, l'invocazione litanica *Kyrie eleison* con eventuali aggiunte di *tropi*, la richiesta di perdono, con l'invocazione di alcuni versetti salmici (*pietà di noi, Signore, ecc.*).

Per celebrare bene l'atto penitenziale raccomandiamo un uso sobrio delle parole e una cura dei tempi di silenzio. Pertanto, dopo la monizione e l'invito del presbitero ("*Per celebrare degnamente i santi misteri...*") consigliamo di prolungare il tempo del raccoglimento personale, così facendo, tutta la Celebrazione eucaristica non ne avrà che giovamento!